

# Scontro Pd-M5S sulle intercettazioni di Berlusconi

Il Senato nega con voto segreto l'uso delle telefonate dell'ex premier con le ragazze nel processo Ruby ter Grillo: salvano Silvio per il referendum. Pizzetti: noi seri, altri hanno fatto come la Lega nel '93 con Craxi

## I numeri in Aula

Sono 138 i senatori contrari all'utilizzo: 107 del centrodestra il resto da altri partiti

**ROMA** Nemmeno il tempo di leggere il tabellone luminoso ed esplose la polemica incrociata a Palazzo Madama, con tanto di seduta sospesa per intemperanze. I 5 Stelle contro il Pd, e viceversa. L'unica certezza è che il Senato, con voto a scrutinio segreto — 120 i sì, 130 i no, 8 gli astenuti — ha negato l'autorizzazione all'uso delle intercettazioni: le undici telefonate tra Silvio Berlusconi e le due «olgettine» Iris Berardi e Barbara Guerra, agli atti del processo Ruby-ter, non potranno essere usate contro il leader di Forza Italia.

Chi sia stato a soccorrere di nascosto l'ex Cavaliere (che con i suoi festeggia «una vittoria di principio») resta ancora ignoto. Il centrodestra poteva contare su 107 voti, gli altri 31 da qualche parte saranno pure arrivati. «Il patto del Nazareno è risorto», accusa il capogruppo pentastellato Stefano Lucidi.

«Le vostre manovre sporche salvano Berlusconi con il voto segreto. Come la Lega salvò Craxi nel 1993. Parlano di moralità ma agiscono nell'ombra», risponde Luciano Pizzetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

E mentre Beppe Grillo sul suo blog scrive che «è un inciucio che non finisce mai, ora che il referendum costituzionale si avvicina il Pd salva Silvio in cambio di un benevolo atteggiamento, suo e del suo potente impero mediatico, nei confronti della consultazione», il senatore dem Nicola Latorre risponderà il detto andrettiano: «A pensare male si fa, ma spesso ci si azzecca».

Non la tocca piano nemmeno la vicesegretaria dem Debora Serrachiani: «I moralizzatori della politica, quelli dello streaming e del vaffa, quando si va al sodo mostrano la vera faccia, zero scrupoli e accordi sottobanco con la destra».

Difficile provare cosa sia successo davvero. Poi certo si può notare che il M5S ha chiesto di rinviare il voto sul grillino Giarrusso e che l'unico gruppo che li ha sostenuti è stato quello degli azzurri. E che quando Forza Italia ha proposto il voto segreto su Berlusconi i 5 Stelle gliel'hanno accordato mentre di solito sono contrari («Due indizi che fanno una prova», ripete Latorre).

E anche che, forse complice la calura di luglio, i senatori ieri erano piuttosto sbadati. Sia il grillino Airola che quattro dem (le senatrici Anna Maria Parente e Francesca Puglisi e i senatori Marco Filippi e Mario

Morgoni), al momento di decidere come si doveva votare, si sono confusi: volevano quello palese, hanno indicato lo scrutinio segreto. «Ci siamo sbagliati, nella concitazione dell'Aula».

C'è chi ricorda che Renzi, giorni fa, disse che non avrebbe fatto favori al centrodestra. E chi, come il senatore forzista Maurizio Gasparri, invita i retroscenisti a prendere pace perché «i 31 non potete trovarli facilmente nel gruppo delle autonomie e in quello misto». E va ascoltato anche il presidente dei senatori Pd, Luigi Zanda, quando garantisce che «sono certo che il gruppo del Pd ha votato compattamente a favore».

Potrebbero avere ragione tutti. Come calcola il senatore dem Francesco Russo «la somma dei voti espressi dal Partito democratico (96) e dal Movimento 5 Stelle (24) è esattamente 120, il numero dei voti totali a favore della richiesta dei giudici».

Tanto vale non perdersi dietro ai numeri e prendere quello che per alcuni parlamentari è il buono che viene. «Finalmente il Senato ha posto fine all'uso imbarazzante delle intercettazioni contro Berlusconi», approva la forzista Daniela Santanché. «Questo è un buon giorno, giustizia è stata fatta», le fa eco Antonio Razzi.

**G. Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

● Il 10 marzo 2015 Silvio Berlusconi è stato assolto in via definitiva dalle accuse di concussione e prostituzione minorile nel processo Ruby

---

● Dai processi Ruby e Ruby-bis è nato il Ruby-ter in cui Berlusconi è accusato di corruzione in atti giudiziari: avrebbe pagato le testimonianze del processo Ruby in cambio di testimonianze favorevoli. Per l'ex premier è stato chiesto il rinvio a giudizio